

IL BACCHIGLIONE

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.
Per l'Estero aggiunte le spese postali.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.

Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Corriere Veneto

ESCE TUTTI I GIORNI

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gutta cabat lapidem.

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 31 Luglio

La vita di Depretis

Agostino Depretis aveva 74 anni, giacché è nato a Mezzana Corte, su quel di Pavia, il 31 gennaio 1813.

Studiò leggi, giovinetto, a Pavia, ed anche in mezzo agli studenti ebbe fama di furbo, di scaltro adoperatore degli altri; e più che di capo ameno godente, amico del briciolo di vagabondo cantato da Beppe Giusti, ebbe nomea di sgobbone. E questa natura rivelò poi anche in Parlamento dove, specie nelle prime legislature di cui ha fatto parte, e percorrendo i primi gradi di vita parlamentare, fu veduto assiduo nel minuto ed apparentemente inglorioso lavoro degli uffici.

La politica — a tutto scapito dei Codici e delle Pandette — si impadronì di Depretis, allo stesso modo che di tanti altri divenuti poi uomini politici, mediante il giornalismo.

Fino al 1848 fu collaboratore di giornali rossi, di giornali avanzati, e si trovò così fra i cooperatori del primo movimento piemontese, che riuscì allo Statuto Albertino.

Convocati nel marzo 1849 i collegi elettorali, Agostino Depretis fu fra i candidati dell'opposizione, e riuscì deputato pel collegio di Broni. Prese posto a sinistra, accanto ai Valerio, ai Pescatore, ai Brofferio, e fu prestamente fra i sostenitori delle idee più schiettamente democratiche.

Agostino Depretis cominciò a fare nella Camera, come oppositore, poca o punto paura. Nella II legislatura (febbraio-marzo 1849) fu eletto vicepresidente della Camera, sintomo significativo in allora, molto più che i vice presidenti non erano che due; e l'ufficio gli fu confermato nella III legislatura (luglio-novembre 1849) poi più tardi nella VI 1857-1859 e nella IX 1865-66, I.ª sessione.

Nel 1859 venne mandato da Cavour commissario straordinario a Brescia, dove conobbe Giuseppe Zanardelli, molto giovine, e dell'opera intelligente del quale trasse profitto nell'arduo compito.

Poco dopo, nel 1860, venne mandato in Sicilia come proconsole. Ma Garibaldi non era, come l'attuale infacchito parlamentarismo, atto a subire l'influenza divertitrice di Depretis; e questi — che capiva non essere utile sacrificare all'entusiasmo per la patria le istruzioni restrittive dategli dal governo di Torino — ritornò alla capitale subalpina, riprese nella Camera semplice posizione di deputato, ed aspettò, sedendo non più a sinistra, ma al centro sinistro, e raro parlando, e sommessamente, solo per spiegare il proprio operato quando ebbe luogo la memoranda discussione sulla condizione delle provincie meridionali.

Ai primi del giugno 1861 moriva Cavour, quando l'Italia era quasi materialmente e certo moralmente fatta. Si ebbero allora due crisi ministeriali: nel giugno 1861, gabinetto Ricasoli; e poco dopo nell'aprile del 1862, ministero Rattazzi.

Questi veniva chiamato al potere con l'appoggio della Sinistra, ed anche — come poi ebbe a dichiarare Nicotera — dell'estrema Sinistra. Rattazzi accortamente scegliendo i propri compagni di gabinetto, prese fra questi Depretis.

Agostino Depretis al 3 marzo 1862 venne adunque chiamato nel ministero a reggere il dicastero dei lavori pubblici. L'assegnazione a lui di questo ufficio maravigliò moltissimi; egli però ebbe l'accortezza di prendere seco per segretario generale Giuseppe Saracco, allora deputato di centro sinistro pel collegio di Acqui, e dall'intelligenza ed operosità di questi ebbe aiuto efficacissimo a trarsi meravigliosamente d'impaccio.

Breve fu la vita del Ministero Rattazzi, che cadde, dopo Aspromonte, il 30 novembre 1862; sicché Depretis ritornò semplice deputato al proprio posto, molto osservando, poco parlan-

do, tenendosi sempre nel centro sinistro ed aspettando.

I fatti vennero man mano maturando; nella Camera Depretis seppe serbare fama di uomo liberale, per chi liberale lo voleva; fama di accorto, prudente per chi voleva si andasse di passo; sicché venuto il 1866, e determinatesi nella politica italiana correnti favorevoli al compimento dell'unità nazionale, Depretis poté far parte del secondo Ministero Ricasoli (20 giugno 1866).

In quel Gabinetto Ricasoli l'on. Depretis tenne il portafoglio della marina fino al 17 febbraio 1867, che gli succedette — l'on. Biancheri, e Depretis prese il posto di Scialoja nel Ministero delle finanze.

Quivi egli si stava accingendo al riordinamento delle operante finanze mediante la sistemazione delle imposte e la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, quando venne la crisi dell'aprile 1867, prodotta dalla proibizione dei meetings nel Veneto; sicché Ricasoli discese dal potere e con lui Depretis.

Ai 10 aprile 1867 venne fuori il Ministero Rattazzi, ma questa volta Depretis non ne faceva parte. Egli nel 1862 erasi trovato al Ministero in compagnia di Rattazzi, Gioachino Papoli, Giacomo Durando, Sella, Cordova, Conforti, Pettiti Bagliani di Rorato, Mancini, Matteucci, Persano e Poggi.

Nel 1866 67 fu al Ministero con Ricasoli. La Marmora, Cordova, Visconti-Venosta, Scialoja, Borgatti, Di Pettinengo, Cugia, Domenico Berti, Correnti, Jacini, De Vincenzi e Biancheri.

Nel 1867 il secondo Gabinetto Rattazzi comprendeva De Blasis, Pescetto, Di Campello, Ferrara, Tecchio, Thaon di Revel, Coppino, Giovanola — ma Depretis non vi era stato possibile.

Dall'aprile del 1867 al marzo del 1876 — per nove anni — l'on. Depretis non fu più che semplice deputato.

Ai 27 di ottobre 1867, poco prima di Mentana, caduto il Gabinetto Rattazzi, la politica prevalente in palazzo ebbe un'impronta così schiettamente conservatrice — dai tre primi ministri Menabrea (1867 1869) al Ministero Lanza (1869 1873) al secondo Ministero Minghetti (1873 1876), che la Sinistra dovette, naturalmente, organizzarsi compattamente come partito di opposizione, trencando la serie di contrasti che avevano presieduto alle affermazioni sue nel primo periodo del parlamentarismo italiano da Torino a Firenze e da Firenze a Roma, e lasciando in disparte ogni idea di terzo partito così inefficacemente esperimentato nel 1866 e nel 1867.

La sinistra contava nomi gloriosi; fin dall'ottobre del 1867 un programma politico chiaro, determinato, tuttora per la maggior parte inadempito, era stato presentato al paese con le firme fra l'altre di Crispi, Bertani, Cairoli. Di fronte alla compattezza della maggioranza moderata una Sinistra compatta era dunque diventata necessaria, e ciò comprese Rattazzi, che, dal 1867 fino al 3 giugno 1873 — giorno in cui immaturamente morì — ne fu il capo.

Depretis, che dal 1867 era entrato anche lui, comprendendo i tempi, nella Sinistra al seguito di Rattazzi, alla morte di questi poté succedergli come capo.

Depretis dall'aprile 1867 al marzo 1876 semplice deputato si affermò anche coi propri voti contrario all'indirizzo della politica moderata.

Votò contro la politica del ministero dopo Mentana; contro il macinato, contro la regia tabacchi, contro il privilegio delle case generalizzate degli ordini religiosi; contro la legge per i provvedimenti finanziari del 1873, che provocò la caduta di Lanza e Sella, sostituiti da Minghetti; votò nell'estate del 1875 contro le leggi eccezionali di pubblica sicurezza; votò, naturalmente, al 13 marzo 1876 contro il Ministero Minghetti, di cui fu chiamato, con la Sinistra, a raccogliere l'operata eredità.

Dal 1876 ad oggi quella dell'on. Depretis è storia troppo conosciuta,

perché vi sia bisogno di uno speciale dettaglio.

Diremo soltanto che dal 1876 ad oggi si palesò nell'onorevole Depretis un solo proposito costante — quello di mantenere nelle proprie mani il potere.

Il primo Ministero di sinistra, che si intitolò dall'on. Depretis, nacque il 28 marzo 1876 e morì il 27 dicembre 1877; ne facevano parte con l'onorevole Depretis, che aveva il portafoglio delle finanze, Nicotera, Zanardelli, Mancini, Coppino, Brin, Majorana Calatabiano, Melegari, Mezzacapo. E questo Ministero ebbe la sua crisi parziale il 12 novembre 1877 quando l'onorevole Zanardelli, con plauso di tutta Italia, abbandonò spontaneamente il Ministero dei lavori pubblici, dissentendo profondamente da Depretis nella questione delle convenzioni ferroviarie, che non ebbero poi il voto della Camera.

Il secondo Ministero di sinistra ebbe anche nome da Depretis: nacque il 27 dicembre 1877 e morì il 23 marzo 1878. Quel Ministero — nel quale Depretis, che aveva il portafoglio degli affari esteri, prese per compagni Crispi, Magliani, Perez e Borgoni, e riprese Mancini, Mezzacapo Coppino e Brin — esordì colla soppressione, per decreto reale, del Ministero di Agricoltura e Commercio e la creazione del Ministero del tesoro. Sulle rovine di quel Ministero sorse il Gabinetto Cairoli-Zanardelli-Baccarini caduto l'11 dicembre 1878, dopo che l'attentato di Napoli fu buona occasione allo sfogo di tante politiche invidie.

Al 19 dicembre 1878 venne il terzo ministero Depretis (quarto di Sinistra) e questa volta l'on. Depretis tenne per se l'interim dell'estero ed il portafoglio dell'interno, ed ebbe a compagni Magliani, Coppino, Tejani, Ferraciu, Mazè de la Roche, Mezzanotte e Majorana. Cadde, abbastanza bene, il 3 luglio 1879 propugnando, nella questione dell'abolizione del macinato, le prerogative della Camera in materia di finanza in confronto del Senato.

Dal 14 luglio al 18 novembre 1879 vi fu un ministero Cairoli — ma non era più il grande Ministero liberale del 1873; e l'on. Depretis seppe così bene speculare su questa debolezza ingenta del Gabinetto, che al 18 novembre se ne ebbe una crisi interna, risolta il 24 dello stesso mese con l'ingresso dell'on. Depretis nel Gabinetto, in cui assunse il portafoglio degli interni. La presidenza del Consiglio rimase all'on. Cairoli, ma sull'on. Depretis si appuntavano gli sguardi di tutti, come su colui che nel Ministero prepoteva più di quello che non paresse.

Ed una prima crisi venne ai 7 di aprile del 1881 per la famosa invazione della Tunisia da parte dei francesi — era la politica estera quella che si voleva colpire, per colpire il Cairoli. Il Re non accettò le dimissioni del Ministero, date in seguito a voto della Camera; ma trentasette giorni dopo si fu da capo ed il ministero Cairoli Depretis si dimise.

Il buon gioco della Destra, dal 1876 ad allora non a altro adoperata che a fare l'aiutatrice di ogni demolitore, si scuoprì col farsi innanzi col Sella per comporre un Ministero di trasformazione. Il tentativo fallì, e Depretis fu chiamato a ricomporre il Gabinetto, che il 28 di maggio 1881 riuscì come segue:

Depretis, Mancini, Baccarini, Magliani, Zanardelli, Baccelli, Acton, Ferrero e Berti.

Questo ministero ha avuto dei grandi meriti; anzi tre — uno politico e gli altri due finanziari. Quello politico, di poter applicare la riforma elettorale, che se non è l'ultima parola in fatto di progresso, certo segna un progresso notevolissimo, tanto più in un paese che — non volendone essere cattivi cittadini, volgari adulatori — non si può dire educato davvero a vera e propria libertà. Questa riforma elettorale che l'on. Depretis si vanta di avere con *trofirmata*, fu opera precipua dell'on.

Zanardelli, che nel 1881, repugnante si associò a Depretis, da cui erasi diviso nel 1877 e da cui era stato così vivamente combattuto nel 1878; ma vi si associò perchè a lui sommarmente la riforma elettorale stava a cuore, dovesse poi esclusivamente gloriarsene l'on. Depretis, ciò a lui non importava.

Gli altri due meriti grandi di questo ministero, dovuti essenzialmente alla politica finanziaria dell'on. Magliani, sono l'abolizione del corso forzoso, instaurato nel 1866 quando l'on. Depretis era per la marina collega dello Scialoja, cui poi succedette alle finanze; e l'abolizione del macinato.

Sono tre grandi fatti deliberati dalla Camera in applicazione del programma della Sinistra — tenacemente sempre combattuti dalla Destra e stabiliti prima del 19 marzo 1883 — data che segna l'ingresso dell'onorevole Depretis in una via politica nella quale i vecchi nemici lo hanno trascinato, gli antichi amici non lo hanno potuto seguire: sicché Zanardelli, pur non volendo Depretis, e Baccarini abbandonando, quegli il portafoglio della grazia e giustizia, assunto dal senatore Giannuzzi Savelli, questi il portafoglio dei lavori pubblici, assunto dall'on. Genala.

Da questo momento incomincia quel periodo infausto della vita politica e parlamentare che fu detto del *trasformismo*, e durante il quale Agostino Depretis, si assise quasi dittatore sulle rovine dei vecchi partiti da lui disorganizzati.

Pochi mesi or sono, abbandonato dai vecchi e dai nuovi amici, egli fu costretto a capitolare, contentandosi di rimanere capo *nominate* del Gabinetto.

Spirò il 30 luglio a Stradella alle ore 8.20 p. per anemia senile.

Aggiungiamo, come nota biografica, che Depretis nel 1876 si unì in matrimonio con la signora Amalia Flarar, che lo rese padre di un figlio che si chiama Agostino.

L'ISTRUZIONE E L'EDUCAZIONE IN ITALIA

V.

Negli attuali governi europei vi ha il ministero della pubblica istruzione: si dovrebbe per l'oppo- stamente chiamarlo il ministero dell'educazione, avvegnachè l'educazione comprende sotto di sé l'istruzione e non viceversa. I governanti dovrebbero occuparsi più della educazione che dell'istruzione; ma nulla fanno per quella, molto poco per questa, giacché a loro non interessa avere cittadini educati ed istruiti, bastano a loro sudditi fedelissimi e vili schiavi.

Operando in tal guisa trascurano il più importante de' loro doveri come giustamente osserva Platone nel libro III della Repubblica: « A duci perciò degli Stati questo anzi tutto e massima mente prescrive Iddio, che di « nulla si facciano tanto buoni custodi, e a nulla con tanta diligenza riguardino, quanto a ciò « che si trova commisto nelle a- « nime dei fanciulli. » E, dopo aver affermato a buon diritto che occorre stare bene attenti acciò i cani posti a guardia del gregge non lo danneggino essi medesimi, paragona i cani a coloro che sono preposti alla cosa pubblica e continua: « Non sarà dunque da stare « in guardia con ogni maggior diligenza, perchè nulla di somigliante i custodi non facciano a « rispetto dei cittadini, essendo essi « più forti, e anzichè protettori be- « nevoli non si diano l'aria di duri « padroni? E per aver buoni capi

« alla cosa pubblica bisogna che « abbiano una buona educazione, « acciò sieno mansueti tra loro e « con gli altri alla loro custodia « commessi. »

Che direbbe oggi l'immortale discepolo di Socrate dei governanti, i quali sanno benissimo che l'educazione è incompatibile colla servitù, e perciò si accontentano di una superficiale ed enciclopedica istruzione?

Un popolo educato e bene istruito non fu, non è e non sarà mai un popolo schiavo da potersi comprare e vendere come un branco di pecore, come una bella pariglia di focosi destrieri.

Oggi siamo arrivati al punto che quanto uno è più istruito ed educato (alla moderna ben s'intende e non secondo l'assioma: « La felicità e la contentezza non dipendono dai beni materiali, ma « dall'adempimento dei propri doveri ») tanto meno è veramente educato; ovvero quanto più ha la sua mente arricchita di cognizioni, tanto meno adempie ai suoi doveri famigliari, cittadini e sociali; tanto meno coopera alla prosperità e grandezza della patria; tanto meno, per tutto compendiare in una frase, è virtuoso.

« Il cuore dei giovani (così scrisse testè il filosofo Franchi Esposito) è depravato, perchè fin « dai primi anni non vennero edu- « cati ad affettuare nella propria « vita il vero e l'onesto. Oggi si « educa all'ipocrisia, alla viltà, alla « menzogna; e non havvi altro rimedio per guarir la società dalla « singolar malattia, fuorchè una « vasta e completa riforma dell'educazione pubblica e privata. »

A' nostri giorni si grida ai quattro venti che le masse della popolazione sono apatiche, che sono ignoranti, che non si interessano menomamente dell'amministrazione del comune, della provincia e dello Stato; eppure si continua ad istruirle pappagallescamente, e non si vuole a patto veruno educarle per timore che abbiano a chiedere stretto conto del loro operato alle classi dirigenti ed a farle discendere dal trono dorato, a cui si sono avvinghiate come l'ostrica allo scoglio.

I patriotti da cattedra, aspiranti al consiliato comunale e provinciale, oppure alla deputazione politica, vogliono negli elettori non uomini, ma pecore; non liberi cittadini, bensì macchine automatiche per depor nell'urna il loro nome riverito. Ed a conseguire i loro intenti ambiziosi che nascondono l'affarismo più deplorabile e nefasto, usano promesse, minacce, intimidazioni, inganni ecc. e diventano gesuitamente furibondi contro coloro i quali adempiono al loro dovere di cittadini nello smascherare il loro nauseante fariseismo, i privati interessi nascosti sotto la bella etichetta del bene comune.

Intanto le leggi si moltiplicano con una spaventevole rapidità; ma chi presiede alla cosa pubblica dimentica che non le leggi, ma l'educazione migliorano la società; educazione tanto trascurata ai nostri giorni; educazione che rese la Grecia e Roma tanto gloriose e felici finchè il lusso ed i vizi, che sono necessaria conseguenza di quello, non precipitarono quelle gloriose repubbliche nella massima abiezione, cioè al servaggio politico, ad obbedir ad Alessandro ed a Augusto ed ai mostri successori di quest'ultimo.

REZIO.

Dalle Falde del Vesuvio

(Nostra corrispondenza)

Napoli, 27 luglio.

Punto, e... daccapo!

Non è presumibile che i miei corresi lettori si ricordino dell'ultima corrispondenza da Napoli, quindi debbo prevenirli che in questo frattempo le faccende municipali hanno tanto e tanto... navigato da ritornare di dove partirono.

Non mi dilungherò in una descrizione del viaggio, perchè è più dilettevole immaginarla che leggerla in questi giorni di solleone. Ci sono state le giornate di bel tempo nelle quali la nave ha flato parecchi nodi all'ora placidamente, e vi sono stati i momenti di burrasca durante i quali si dovette gettare parecchia zavorra. Ma non tutta, e forse la nave, sbattuta dai flutti rabbiosi, minacciò di andare a picco per il grave fardello che il pilota Duca di San Donato volle riserbare forse in barba al capitano Duca di Noia.

Il sottoscritto che non ha legami e simpatie con questo e quel capoccia vi dirà la verità, tutta la verità, niente altro che la verità, sull'elezione di domenica, di cui i clericali già strombazzano l'esito tutto tuttora... incerto.

Anzitutto rassicuratevi, di clericali nel senso — dirò così — rampolliano, non ne verrà alla luce che uno o due. Voi lo sapete, le elezioni amministrative hanno sempre un colore locale visibile in un determinato punto di vista. Da Roma, da Milano, da Venezia od altrove quel colore cambia, anzi è un altro diverso. I clericali che vedono, sempre nero dappertutto, per il gusto di... ruminare la questione romana assomigliano al cavallo con gli occhiali verdi che mangiava la paglia in cambio di fieno. E' vero che una miscelanea di tinte dà il nero, ma è sempre un nero cangiante e decomponibile, come lo è un raggio attraverso il prisma. Ora che la politica ha ricevuto il suo massimo incremento dalla chimica e dalla fisica, vedremo l'esito delle elezioni di Napoli considerato a piacere tanto per una macchia nera quanto per uno... sprazzo di luce. E veramente c'è dell'una e dell'altro, un magnifico chiaro-scuro che purtroppo ritrae la situazione odierna del nostro consiglio.

Se l'on. Duca di S. Donato, confessiamolo a quattro occhi, fosse stato un poco più arrendevole per alcuni nomi, ve ne sarebbe stato sostituito qualche altro, bollato come liberale con la facilità che oggi si lasciano timbrare per clericali. C'è stata un po' di bizza tra l'on. Di Sandomato e qualche grosso manipolatore d'elezioni, e fra i due litiganti hanno un tantino goduto i scaccini. Lo scarso numero dei votanti dice chiaro e tondo che la maggioranza è sfiduciata, ed il massimo dei voti riportato fin ora dal beniamino dei bacciapile è una cifra insignificante che ci rassicura della loro eseguità.

Adunque niente unilottismo, pluri-

lottismo, clericalismo, liberalismo, e... direttissima Roma Napoli, ma soltanto un zinzino di malumore tra i liberali a maggiore gloria di qualche mediocrità incolore purtroppo ormai necessaria a dove maggiore rilievo alle poche personalità contendenti allo scopo che anche i consigli comunali siano dei parlamentari, e perchè l'amministrazione giorno per giorno assomigli alla politica trasformista, che ha creata la necessità di un uomo superiore. E' successo a Napoli quello che è avvenuto un po' dappertutto, che le elezioni si sono manipolate alla chetichella tra l'indifferentismo della maggioranza astenutasi, e le proteste di qualche manipolo ardimentoso, il quale propugna qualche nome nella sola speranza di avere nel candidato del suo cuore... una caparra di onestà e carattere magari incolore.

Il colore, mi diceva gravemente un carrozzerio elettore, viene dopo, e la carrozza fu la prima uscita senza vernice. Scommetterei che parecchi consiglieri uscenti dall'urna saranno incolore, e soltanto a palazzo S. Giacomo subiranno la tinta... predominante.

Où prevengo: mi par mi come mi mi digo: che con le elezioni di domenica abbiamo fatto puramente e semplicemente « Punto e daccapo! » E fra breve il Consiglio di Napoli si troverà nelle stesse condizioni dell'anno scorso, di questa primavera, e di una settimana fa, e S. E. Crispi sarà costretto a sciogliere con un taglio netto questo nodo gordiano che strozza ogni opera utile.

Pantol... e daccapo... un'altra volta.

Esseste.

Corriere Veneto

Ponte di Piave. — Si fanno grandi elogi al sig. Antonio Favero di Vittorio, maestro e direttore da dieci anni di quelle scuole comunali.

Tenutisi in questi giorni gli esami di licenza elementare in conformità alle norme del R. Decreto 24 giugno 1883, emerse che l'insegnamento egli seppe congiungere alla bontà del cuore.

Udine. — Il giorno 14 agosto p. v. dopo le corse di cavalli, avrà luogo una grande corsa internazionale di velocipedisti promossa dalla locale Società operaia a scopo di beneficenza. Il successivo 15, pare dopo le corse di cavalli, vi saranno due grandi feste da ballo, fuochi d'artificio, illuminazione, concerti ecc. Il ricavato netto andrà diviso fra cinque istituti di beneficenza della Città.

La corsa internazionale di velocipedisti si dice che si ripeterà a Cividale il 21 agosto.

Corriere Provinciale

Per il solito spirito di imparzialità pubblichiamo la seguente lettera dell'amico prof. Ugo Lazzarini; crediamo però ch'essa non rischiarerà punto ed anzi rabbui la situazione; ci perdoni poi l'amico Lazzarini se gli di-

Indietreggiò istintivamente; ma il giovine aveva un viso triste che alla non volle fuggire.

D'altronde, fra tanta gente non c'era da aver paura.

— Non andate ancor via, Germana? — le disse dolcemente.

— No. Perché questa domanda?

— Vi avrei offerto d'accompagnarvi.

Essa alzò la testa quasi spaventata.

— Dopo la scena di ieri? Neppure per sogno!

— Speravo che mi aveste perdonato.

— Perché?

— Perché vi amo.

— Finiamola. E ora che cessi la vostra pazzia.

— Mi condurrà a casa il signor Perrolet.

— Ah! il signor Perrolet! Vi ama anche lui!

— Non lo so, non me l'ha detto.

— Lui è padrone, lui; lo ascolterete come avete ascoltato il duca.

Parlava piano, ma con accento di amarezza.

Essa tentò d'andarsene dicendo:

— Siete sempre lo stesso. Forse non è colpa vostra, ma io me la piglio con voi. Addio.

— No, ancora un momento, l'ultimo. E così, non avete pietà di me?

— V'ingannate, Andrea. Se non vi compiagessi avrei già svelato la vo-

strada condotta verso di me, le vostre minacce, e non sareste più in questa casa.

— Sì, ma non è di cotesta pietà che m'intendo io. Che m'importa di esser qui od altrove, tagliar le pietre a Sèrvov o scarabocchiare carta in una bottega? Guardate — disse frenandosi — ci osservano. Prendete il mio braccio. Sentite un'ultima parola, e poi me, ne andrò, vi lascerò per sempre. Vado in un luogo dove nessuno più s'occuperà di me, e non sarò più lo zimbello delle canzonature di tutti.

— Partite?

— Sì.

— Egli l'aveva tirata dolcemente verso una galleria molto illuminata, a due passi dal buffet, ma in quel momento deserta.

Gettò una rapida occhiata all'intorno e poi afferrò improvvisamente il polso della fanciulla.

— Ma partirete con me! — le disse.

Essa fece per chiamar aiuto, ma la voce strozzata nella gola dallo spavento si perdette nel tumulto del ballo.

Il viso di Joselin era sconvolto, i suoi occhi ardenti, rossi, sbarrati fissi come quelli di un pazzo.

— Non vuoi esser mia? — le mormorò stringendole il braccio forte forte.

— No.

— T'avevo avvisata, Germana! Non sarai di nessuno.

Essa gettò un grido soffocato, e cadde sul pavimento, esclamando:

— Miserabile!

Qualche minuto dopo, Labièvre, uscendo dalla sala, scorse quel corpo bianco disteso nella galleria, si avvicinò per esaminarlo, e indietreggiò spaventato all'aspetto della fanciulla.

Subito accorse una folla di curiosi. Egli s'inginocchiò presso all'infelice priva di sensi.

La testa di Germana, appoggiata alla balaustra, era d'un pallore mortale.

Il braccio sinistro, ripiegato sul petto, era insanguinato. L'ispettore credette che si fosse ferita nel cadere e le tolse il guanto.

Allora vide l'anello scintillante. Fu per lui una rivelazione, ma nella sua indulgente bontà glielo tolse subito per nascondere quel segno accusatore agli occhi di Perrolet che accorreva, chiedendo:

— Che cosa c'è?

— Una disgrazia.

Ma non se ne conosceva la gravità. Ad un tratto Labièvre si alzò, pallido di terrore.

— Ah! Dio mio! — gridò.

Del sangue colava dal busto della fanciulla e si spandeva sul pavimento.

e dei quali non condivido niente affatto le simpatie o le antipatie personali.

Ti stringo affettuosamente la mano
L'amico
Ugo Lazzarini

Cronaca Cittadina

Il canale della Boetta. — Con questi massimi calori ci è gio-cosforza ribattere un argomento trito e ritrito, siccome quello del canale della Boetta a Codalunga.

Igiene ed edilizia ne esigevano l'interramento, ma pare che a questo non ci si pensi punto, sostenendosi che finiti i lavori alle Grate dei Carmini, vi si terrà l'acqua a tale altezza da non potersi più lamentare parecchi degli inconvenienti che noi deploriamo. Così sembra siasi deciso dopo avere per anni ed anni appallottolata la questione fra Municipio, e Provincia, mentre fu il Municipio a mostrare di non volere sul serio, lasciandosi sfuggire l'occasione di fare un'opera bella, utile, a buon mercato.

Ma la testa di certuni della vecchia Giunta non sappiamo davvero dove stesse.

Ma ammettiamo ciò tutto; constata-mo intanto che l'indecenza continua a sussistere con grave danno della salute pubblica.

La salute pubblica rimarrà rovinata da quel canaluccio anche per l'avvenire, poiché l'umidità regnerà sovrana istessamente a rovinare le case circostanti, mentre l'interramento vi avrebbe assicurata la salubrità e insieme una facile importante via di comunicazione; la salute pubblica se ne risente oggi tanto di più che, per la mancanza d'acqua, vi deposita ogni sorta d'immondizie, specialmente gettata dalle finestre; quei galleggianti deponendosi sulle sponde sono una indecenza e innalzano fetori tali da torre il fiato.

Non si volle il lavoro radicale; non si sa attuare nemmeno il necessario imposto dai regolamenti, e l'indecenza e il fetore dominano sovrani a vera vergogna di una città che si rispetta.

« Il Raccoglitore. » — È uscito un nuovo fascicolo dell'ottimo periodico agrario padovano *Il Raccoglitore*. Ecco il sommario delle materie contenutevi.

Atti Ufficiali — Assemblea generale straordinaria.

Direzione — Cenno necrologico.

A. Keller — La peronospora — il solfato di rame — Timori.

N. Pellegrini — Sulle Mietitrici McCormick.

A. Keller — Idem.

N. Pellegrini — Notizie sul deposito di macchine e strumenti agricoli annesso alla R. Scuola pratica di agricoltura di Padova, dal suo impianto a tutto aprile 1887.

A. Keller — Dei pascoli e della stabilizzazione A. E. — Cenni bibliografici. Osservatorio meteorologico. Spigolature e notizie varie.

— No.

— T'avevo avvisata, Germana! Non sarai di nessuno.

Essa gettò un grido soffocato, e cadde sul pavimento, esclamando:

— Miserabile!

Qualche minuto dopo, Labièvre, uscendo dalla sala, scorse quel corpo bianco disteso nella galleria, si avvicinò per esaminarlo, e indietreggiò spaventato all'aspetto della fanciulla.

Subito accorse una folla di curiosi. Egli s'inginocchiò presso all'infelice priva di sensi.

La testa di Germana, appoggiata alla balaustra, era d'un pallore mortale.

Il braccio sinistro, ripiegato sul petto, era insanguinato. L'ispettore credette che si fosse ferita nel cadere e le tolse il guanto.

Allora vide l'anello scintillante. Fu per lui una rivelazione, ma nella sua indulgente bontà glielo tolse subito per nascondere quel segno accusatore agli occhi di Perrolet che accorreva, chiedendo:

— Che cosa c'è?

— Una disgrazia.

Ma non se ne conosceva la gravità. Ad un tratto Labièvre si alzò, pallido di terrore.

— Ah! Dio mio! — gridò.

Del sangue colava dal busto della fanciulla e si spandeva sul pavimento.

Inaugurazione della lapide a Roberto Marin. — Al tocco d'oggi fu inaugurata la lapide al defunto patriotta Roberto Marin. Numeroso il concorso delle autorità dei reduci dei volontari del 48 49, delle associazioni e dei cittadini.

Applauditissimi i discorsi di Tolomei cav. Antonio, del prosindaco e applaudita anche la marcia funebre, composta per l'occasione, dal maestro Palumbo. A domani maggiori particolari.

La salute di Cairoli. — Sulla salute di B. Cairoli siamo lieti di pubblicare la seguente cartolina postale diretta ai sigg. f.lli Caffi (Padova):

Ho la soddisfazione di confermare che le condizioni di salute di Benedetto sono molto migliorate. Li ringrazio per la cortese loro premura, ed aggiungo i più cordiali saluti.

Belgirate, 29 luglio 1887.

Obb. ELENA CAIROLI.

Stazione bacologica. — Elenco degli alunni che frequentarono il corso d'insegnamento bacologico nei mesi d'aprile, maggio, giugno e delle alunne che frequentarono nei mesi di luglio ed agosto 1887, la nostra stazione bacologica, diretta dai prof. Verson e Quejat.

1. Anselmi Angiolo di Montepulciano; 2. Ciscato Igno di Malo; 3. Corsi Luigi di Fermo; 4. Ferrari Francesco di Bonifati; 5. Fochesato Antonio di Sarego; 6. Franzoso Carlo di Raconigi; 7. Greco Carmine di Olati; 8. Halagia Gregorio di Costantinopoli; 9. Lupati Gio. Batta di Padova; 10. Mahantz Aroutou di Elisabetpol; 11. Marini Antonio di Trissino; 12. Nanni Vincenzo di Castellato; 13. Nardo Lepido di Motta di Livenza; 14. Perocco Eugenio di Motta di Livenza; 15. Pradella Annibale di Quistello; 16. Rossi Guglielmo di Pavia; 17. Spagnol Andrea di Vittorio; 18. Vallasa Francesco di Venezia.

1. Arnedo Emma di Padova; 2. Basevi Barenice di Padova; 3. Borelli Merope di Cava Tigozzi; 4. Borelli Rachele di Cava Tigozzi; 5. Corato Ernesta di Isola di Malo; 6. Crotta Teresita di Montagnana; 7. De Lapi Leontina di Firenze; 8. Gazzatta Maria di Dolo; 9. Granducci Luigia di Campodarsego; 10. Loris Emma di Padova; 11. Magni Anita di Treviso; 12. Mecheri Ildegonda di Lucignano; 13. Mesturini Celestina di Roma; 14. Panero Caterina di Cavallarione; 15. Pasarini Giuseppa di Recanati; 16. Sordina Ermenegilda di Padova; 17. Sternieri Elisa di Ostiglia; 18. Stranieri Ersilia di Ostiglia; 19. Voghera Enrichetta di Padova; 20. Mezzadro Maria di Casteggio.

Gli esami degli alunni diedero ottimi risultati, si spera che anche quelli delle alunne non saranno da meno.

Le Corse del Circolo Velocipedistico. — Bisogna proprio convenire che le corse dei velocipedisti interessano assai mediocrementi i buoni patavini.

Infatti se il concorso del pubblico a corse di questo genere fu negli anni passati piuttosto scarso ieri poi fu ad-

— Un medico! — esclamò Perrolet smarrito, un medico!

Il dottor Anger accorse col signor Bouret ed esaminò la ferita.

Perrolet, più pallido della fanciulla, si appoggiava alla balaustrata con un tremoto convulso.

Quando il dottore si alzò, gli volse uno sguardo di mortale ansietà.

— E' finita! — disse il chirurgo.

Perrolet soffocò un grido disperato e cadde come una massa inerte.

— Portatelo via — ordinò Bouret ai servi; — a casa mia e si abbia cura di lui.

E poi chiese al dottore:

— Ebbene?

— Una coltellata. Con una mano le hanno ammaccato il braccio e con l'altra l'han ferita. Guardate.

— Ed è perduta ogni speranza?

Il dottore pose l'orecchio al petto della fanciulla.

Essa rantolava.

— Pregate tutti d'allontanarsi. Ci vuole un miracolo per salvarla. La ferita è profonda.

In quel punto Germana riaperse gli occhi.

— Chi è che vi ha ferito, bambina? — le domandò il signor Bouret.

Ed essa rispose:

— Non lo so.

E ricadde svenuta.

(Continua.)

GERMANA

ROMANZO FRANCESE

Accordò persino al signor Perrolet una quadriglia, nella quale egli giunse per la prima volta a stringerle le dita ed a mormorare dichiarazioni che, per quanto ardenti, non oltrepassavano mai queste parole:

— Ah! signorina Germana, se volete!

— Che cosa, signor Perrolet?

— Sareste la più felice delle donne.

— Ma io non sono infelice.

— Volevo dire la più adorata.

— Il che è molto più raro, rispondeva lei, sorridendo tristamente.

Sapeva per esperienza quanto valgono le adorazioni degli uomini.

Alle tre e mezzo parecchi invitati cominciarono a scomparire.

Il buffet veniva saccheggiato.

Ma rimanevano i ballerini arrabbiati, e la musica tirava innanzi con forza crescente.

Germana, finita una mazurka con un signore dell'alta industria, si trovò dinanzi a Joselin.

ORARIO FERROVIARIO

ATTIVATO IL 1 GIUGNO 1887

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bassano					Bassano per Padova					
Partenze da Padova		Arrivi a Venezia		Partenze da Venezia		Arrivi a Padova			omn.	misto	pom.	omn.	omn.		omn.	omn.	misto	omn.
								ant.	ant.	omn.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.	
misto	2.40 a.	4.20 a.	omnibus	5.— a.	6.15 a.	Padova	p.	5.35	8.30	..	2.48	7.9	Bassano	p.	6.5	9.12	2.10	7.45
diretto	3.46 »	4.54 »	»	5.23 »	6.42 »	Vigodarzere	..	5.45	8.41	..	2.58	7.19	Rosà	..	6.16	9.23	2.22	7.56
»	4.17 »	5.15 »	misto	7.5 »	8.47 »	Campodarsego	..	5.57	8.55	..	3.9	7.31	Rossano	..	6.23	9.30	2.30	8.3
misto	6.20 »	8.5 »	»	9.5 »	10.3 »	S. Giorgio Pert.	..	6.7	9.5	..	3.17	7.40	Cittadella (arr.)	..	6.35	9.42	2.41	8.14
omnibus	7.55 »	9.10 »	»	1.— p.	2.5 p.	Camposampiero	..	6.14	9.12	..	3.22	7.48	Cittadella (part.)	..	6.44	9.53	2.57	8.24
»	9.12 »	10.25 »	omnibus	2.5 »	3.20 »	Villa del Conte	..	6.29	9.31	..	3.37	8.4	Villa del Conte	..	6.57	10.7	3.10	8.34
»	1.28 p.	2.43 p.	»	5.25 »	6.40 »	Cittadella (arr.)	..	6.40	9.44	..	3.46	8.16	Camposampiero	..	7.12	10.22	3.26	8.47
diretto	2.44 »	3.45 »	»	6.55 »	8.10 »	Cittadella (part.)	..	6.49	9.56	2.45	3.56	8.30	S. Giorgio delle Pertiche	..	7.18	10.29	3.33	8.53
»	6.40 »	7.35 »	misto	9.15 »	10.55 »	Rossano	..	7.2	10.11	2.57	4.8	8.42	Camposampiero	..	7.27	10.39	3.44	9.2
omnibus	8.30 »	9.45 »	»	11.— »	11.55 »	Rosà	..	7.9	10.19	3.4	4.15	8.49	Vigodarzere	..	7.38	10.50	3.57	9.12
»	9.40 »	10.55 »	»	11.25 »	12.20 a.	Bassano	a.	7.20	10.30	3.15	4.25	9.	Padova	a.	7.48	11.—	4.7	9.20

Mestre per Udine				Udine per Mestre				Camposampiero - Montebelluna				Montebelluna - Camposampiero					
Partenze da Mestre		Arrivi a Udine		Partenze da Udine		Arrivi a Mestre			omn.	misto	omn.	omn.		omn.	omn.	misto	omn.
								ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.	
diretto	4.58 a.	7.36 a.	misto	1.43 a.	6.53 a.	Camposampiero	p.	6.45	9.54	3.32	8.25	Montebelluna	p.	5.53	8.42	2.17	7.04
omnibus	5.58 »	9.54 »	»	5.10 »	9.14 »	Castelfranco Veneto	..	7.17	10.26	4.4	8.59	Fanzolo	..	5.52	9.01	2.36	7.26
»	11.30 »	3.36 p.	»	10.29 »	1.14 p.	Fanzolo	..	7.31	10.40	4.18	9.15	Castelfranco Veneto	..	6.15	9.24	2.59	7.51
diretto	3.33 p.	6.19 »	omnibus	12.50 p.	4.56 »	Montebelluna	a.	7.49	10.58	4.36	9.36	Camposampiero	a.	6.37	9.45	3.21	8.15
omnibus	4.8 »	8.5 »	»	5.11 »	9.30 »												
misto	9.30 »	2.30 »	»	8.30 »	11.8 »												

Padova per Verona				Verona per Padova				Treviso per Vicenza				Vicenza per Treviso							
Partenze da Padova		Arrivi a Verona		Partenze da Verona		Arrivi a Padova			misto	omn.	misto	omn.		omn.	misto	omn.	misto		
								ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.			
omnibus	6.55 a.	9.28 a.	celere	2.40 a.	4.13 a.	Treviso	part.	5.26	8.34	1.12	7.1	Vicenza	part.	5.46	8.45	1.54	7.30		
diretto	10.15 »	12.— »	»	5.10 »	7.44 »	Paese	..	—	8.47	1.28	7.14	S. Pietro in Gù	..	6.11	9.12	2.17	7.54		
omnibus	3.28 p.	6.— p.	»	10.46 »	1.20 p.	Istrana	..	5.49	8.57	1.40	7.24	Carmignano	..	6.20	9.22	2.25	8.3		
»	8.21 »	10.52 »	»	4.55 p.	6.36 »	Albaredo	..	—	9.10	1.55	7.37	Fontaniva	..	6.28	9.31	2.32	8.11		
diretto	12.25 a.	2.10 a.	omnibus	5.47 »	8.21 »	Castelfranco	..	6.13	9.23	2.13	7.49	Cittadella (arr.)	..	6.36	9.40	2.40	8.19		
Dal 1 Maggio al 15 Ottobre i treni diretti faranno un minuto di fermata a Tavernelle per servizio viaggiatori.								S. Martino di Lupari	..	6.26	9.36	2.31	8.2	Cittadella (part.)	..	6.46	9.50	2.48	8.29
								Cittadella (arr.)	..	6.38	9.45	2.43	8.13	S. Martino di Lupari	..	6.58	10.3	2.59	8.41
								Cittadella (part.)	..	6.47	9.55	2.59	8.22	Castelfranco	..	7.11	10.18	3.11	8.53
								Fontaniva	..	—	10.4	3.08	—	Albaredo	..	7.23	10.31	3.21	9.5
								Carmignano	..	7.2	10.12	3.17	8.36	Istrana	..	7.36	10.45	3.33	9.18
								S. Pietro in Gù	..	7.11	10.21	3.26	8.45	Paese	..	7.46	10.56	3.42	9.28
								Vicenza	arr.	7.36	10.44	3.51	9.8	Treviso	arr.	7.58	11.9	3.53	9.40

Padova per Bologna				Bologna per Padova				Vittorio per Conegliano						Conegliano per Vittorio							
Partenze da Padova		Arrivi a Bologna		Partenze da Bologna		Arrivi a Padova			misto	omn.	misto	misto	omn.	misto		misto	omn.	misto	misto	omn.	misto
								ant.	ant.	ant.	pom.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.	pom.	
omnibus	6.25 a.	10.55 a.	diretto	12.45 a.	3.39 a.	Vittorio p.	..	6.45	8.45	11.20	2.31	5.20	7.5	Conegl p.	..	8.—	9.45	1.19	4.44	6.9	8.—
misto	9.2 »	2.50 p.	misto (1)	4.— »	6.25 »	Conegl a.	..	7.9	9.9	11.44	2.55	5.42	7.29	Vittorio a.	..	8.28	10.9	1.45	5.8	6.31	8.26
diretto	2.11 p.	5.5 »	omnibus	4.40 »	9.2 »																
omnibus	6.50 »	11.20 »	»	11.45 p.	2.38 p.																
diretto	12.— »	2.45 a.	omnibus	5.5 »	9.28 »																
Le fermate dei treni (diretti) ad Abano, Montebelluna, Battaglia per servizio viaggiatori hanno luogo dal 1 Maggio a tutto il 15 Ottobre.																					

Rovigo - Adria - Loreo				Loreo - Adria - Rovigo				Treviso-Cornuda			Cornuda-Treviso								
	omn.	misto	omn.		omn.	omn.	misto		omn.	omn.	misto		misto	omn.	omn.				
	ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.				
Rovigo	p.	8.20	3.25	8.40	Loreo	p.	5.50	11.55	5.40	Treviso	p.	6.00	1.—	5.05	Cornuda	p.	7.12	2.12	7.18
S. Apoll. Selva	..	8.31	3.39	8.51	Adria	..	6.18	12.24	6.17	Treviso S. G.	..	6.07	1.7	5.12	Montebelluna	..	7.30	2.35	7.37
Ceregnano	..	8.41	3.51	9.01	Baricetta	..	6.29	12.36	6.33	Paese Castagn.	..	6.18	1.18	5.24	Trevignano S.	..	7.41	2.48	7.49
Lama	..	8.51	4.03	9.11	Lama	..	6.43	12.51	6.54	Paese Post.	..	6.28	1.28	5.36	Paese Post.	..	7.53	3.02	8.02
Baricetta	..	9.6	4.22	9.26	Ceregnano	..	6.51	1.—	7.5	Trevignano S.	..	6.40	1.40	5.49	Paese Castagn.	..	8.03	3.13	8.12
Adria	arr.	9.26	4.46	9.46	S. Apoll. Selva	..	7.—	1.09	7.16	Montebelluna	..	6.56	1.56	6.9	Treviso S. G.	..	8.14	3.24	8.23
Loreo	»	9.45	5.10	10.05	Rovigo	arr.	7.10	1.20	7.30	Cornuda	arr.	7.17	2.17	6.30	Treviso	arr.	8.20	3.30	8.30

Rovigo - Legnago				Legnago - Rovigo				Montebelluna-Belluno			Belluno-Montebelluna										
	omn.	omn.	omn.	omn.		omn.	omn.	omn.		omn.	omn.	misto		omn.	misto	omn.					
	ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.				
Rovigo	p.	8.15	11.15	3.30	8.35	Legnago	p.	5.35	8.24	12.—	6.17	Montebelluna	p.	6.56	1.56	6.09	Belluno	p.	5.—	11.40	5.10
Costa	..	8.31	11.33	3.45	8.51	Badia	..	6.16	9.12	12.34	6.51	Cornuda	..	7.17	2.17	6.30	Feltre	..	6.09	1.04	6.19
Lendinara	..	8.57	12.3	4.9	9.17	Lendinara	..	6.36	9.39	12.49	7.6	Feltre	..	8.21	3.21	7.43	Cornuda	..	7.12	2.12	7.18
Badia	..	9.15	12.32	4.27	9.37	Costa	..	7.—	10.9	1.11	7.28	Belluno	a.	9.31	4.34	9.02	Montebelluna	a.	7.30	2.35	7.37
Legnago	a.	9.48	1.14	5.—	10.15	Rovigo	a.	7.15	10.25	1.23	7.40										

Monselice-Legnago				Legnago-Monselice					
	omn.	diretto	omn.		omn.	diretto	omn.		
	ant.	pom.	pom.		ant.	pom.	pom.		
Monselice	..	8.20	2.55	7.50	Legnago	..	6.38	12.34	5.48
Este	..	8.38	3.6	8.11	Sant' Anna	..	6.50	12.44	6.1
Ospedaletto Euganeo	..	8.47	3.13	8.23	Bevilacqua	..	7.—	12.51	6.12
Saletto	..	8.57	3.22	8.39	Montagnana	..	7.14	1.2	6.27
Montagnana	..	9.10	3.31	8.55	Saletto	..	7.26	1.11	6.41
Bevilacqua	..	9.23	3.40	9.9	Ospedaletto Euganeo	..	7.36	1.20	6.52
Sant' Anna	..	9.31	3.47	9.17	Este	..	7.47	1.29	7.6
Legnago	arr.	9.43	3.56	9.30	Monselice	arr.	8.1	1.40	7.20

NB. Il treno che parte da Monselice, alle ore 8,20 ant. prosegue fino a Pavia — Il treno che parte da Monselice alle ore 8,50 pom. si ferma a Legnago.